

# Il buon samaritano

*Uno spettacolo di Ri.Te.Na. Teatro*



## Descrizione del progetto

È il giorno del trentesimo compleanno di Anita. Trent'anni sono un compleanno importante. Sono il momento in cui una persona acquisisce una certa maturità e pensa a sistemarsi, trovando una stabilità su diversi piani della propria vita. Per una donna diventa forte l'ansia dell'orologio biologico e per la società è il tempo per procreare. Carichi di aspettative i trent'anni è giusto festeggiarli in grande stile. Peccato però che nella società moderna le aspettative sono molto lontane dalla realtà. E la festa in grande stile dei trent'anni si trasforma in realtà in un profondo senso di smarrimento e poche speranze per il futuro. Anita sperimenta un grande senso di delusione per quello che immaginava avrebbe raggiunto e quello che effettivamente ha a disposizione. Oggi compie trent'anni e la sua strada è tracciata, senza possibilità di ritrattare. Alla sua festa Anita oggi ha invitato in realtà solo il suo migliore amico, Luca. Lei è depressa, ha la sensazione che la vita non valga più la pena di essere vissuta e sperimenta un profondo desiderio di morte. Ha invitato Luca per chiedergli perdono, e ottenere la sua comprensione. E mentre Anita attende l'arrivo del suo migliore amico, immagina questo loro ultimo incontro. Immagina le parole che Luca dirà. Lui farà di tutto per fermarla, per darle valide motivazioni per resistere, combattere. "Non è mai troppo tardi per cambiare la nostra vita, per dedicarci a ciò che ci rende felici, alle nostre passioni. La realizzazione dei nostri progetti di vita dipende esclusivamente dalle nostre scelte e dalla nostra volontà". Ma Luca mentre con tutta l'energia che gli resta dei suoi trent'anni cerca di gridare ad Anita i mille motivi per cui valga la pena resistere e ricordargli tutti i meravigliosi momenti passati insieme, perde forza anche lui stesso, e finisce per non crederci nemmeno più lui al suo grido di resistenza. Luca non

ha la forza di tenere in vita Anita, perché stenta a trovare la forza di tenere in vita se stesso. Alla fine vedremo finalmente Luca arrivare alla "festa". Ha tra le mani la sua sorpresa per Anita, una bellissima torta di compleanno con trenta candeline. Ma è troppo tardi. Il corpo di Anita giace a terra senza vita. Luca diventa per noi un buon samaritano moderno, reinterpretando il significato della parabola. Luca prova a prendersi cura di Anita ma arriva troppo tardi. È tutto ciò che può fare è caricarsi sulle spalle, come nell'iconografia del buon samaritano, il corpo della sua amica, metafora del fallimento del nostro tempo. La colpa non è sua. La colpa è di una società basata sulla prestazione e sul risultato immediato. Una società che non dà modo a noi giovani di crescere abbastanza per raggiungerli con i nostri tempi quei risultati. Il risultato mancato diventa dunque **delusione. Una delusione che come un mostro divora tutte le nostre energie, fa esplodere in noi il rimpianto, la frustrazione, sottraendoci speranze e lasciandoci paralizzati in una vita di cui non ci sembra avere il controllo. Viviamo una forma di depressione che gli altri credono superficialmente sia pigrizia.** Con questo spettacolo cerchiamo di dare luce al disagio giovanile, all'importanza dell'ascolto e del supporto. La parabola del buon samaritano è un invito ad aiutare l'altro e noi non possiamo essere indifferenti ad un grande male del nostro tempo.

## La nostra ricerca

La nostra compagnia è stata fondata da Fabio Di Gesto e Maria Claudia Pesapane.

Fabio Di Gesto è un drammaturgo che ha sviluppato un linguaggio molto personale. Una ricerca linguistica che affonda le sue radici nel nostro dialetto, il dialetto napoletano. Un napoletano reso poetico attraverso l'accostamento di elementi lessicali antichi e moderni, l'uso di figure retoriche, proverbi e modi di dire, declinato, talvolta, attraverso la versificazione.

Maria Claudia Pesapane è un'attrice e danzatrice. L'utilizzo del corpo come potente strumento comunicativo è per lei fondamentale. La sua azione scenica è spesso performativa.

La ricerca che è nostra intenzione attuare in questo progetto va in queste due direzioni per noi fondamentali. Una drammaturgia della parola ben strutturata e versificata incrociata ad una drammaturgia del corpo e dell'azione performativa.

La nostra idea è di dedicare una prima parte della nostra ricerca unicamente ad una drammaturgia del corpo. Partiremo da una specifica ricerca iconografica di quadri e opere d'arte che hanno trattato la parabola del buon samaritano, o che in qualche modo incrociano secondo la nostra suggestione il tema della depressione e del suicidio. Lavoreremo molto in improvvisazione e sulla costruzione di partiture narranti e di immagini comunicative.

Una seconda parte del lavoro la dedicheremo alla drammaturgia musicale, parte per noi fondamentale.

Collaboreremo con un drammaturgo musicale, Tommy Grieco, per addentrarci in una ricerca specifica della musica e del suono come ulteriore mezzo comunicativo che amplifica la potenza delle immagini create.

A questo punto sposteremo il lavoro portato avanti fino a questo punto con la parola. La parola è per noi altrettanto fondamentale, ma sorge lì dove il corpo e l'azione risultano per noi già chiare.

La drammaturgia verrà sviluppata in parte prima dell'inizio delle prove, così da avere un quadro abbastanza chiaro dell'arco narrativo dello spettacolo, e in parte sarà frutto di una scrittura scenica, che procederà contemporaneamente all'avanzamento del processo creativo.

Parallelamente al nostro lavoro pratico sulla creazione dello spettacolo, abbiamo deciso di aprire la nostra ricerca attraverso un laboratorio dal titolo: BURNOUT-C'È UNA SCADENZA PER ESSERE SE STESSI?

È un incontro settimanale con un gruppo molto eterogeneo. Per noi è importante confrontarci con persone anche lontane praticamente dal mondo performativo. Il laboratorio è un vero e proprio spazio di ricerca e ha dinamica sia teorica che pratica. Da un lato, ci si dedica all'analisi e alla discussione dei diversi concetti, prendendosi un tempo per la riflessione e lo scambio di idee, per poter approfondire la ricerca su un possibile approccio creativo. Contemporaneamente, quest'approccio teorico è accompagnato da una parte pratica che prende forma sulla scena in possibili partiture, danze, relazioni, testi.

**Suggerimento musicale di ispirazione:**

**“Core mio” di Giovanni Block**

[https://www.youtube.com/watch?v=NIQ\\_jzJu7dU](https://www.youtube.com/watch?v=NIQ_jzJu7dU)



**Associazione Culturale RI.TE.NA. TEATRO**  
**cod. fiscale 93075650635**  
**e-mail: [ritena.teatro@gmail.com](mailto:ritena.teatro@gmail.com)**  
**Via San Giuliano 14 Casalnuovo Di Napoli**  
**80013**